



## COMUNE DI LAURITO (Provincia di Salerno)

### PIANO URBANISTICO COMUNALE "PRELIMINARE STRUTTURALE"

**Il Sindaco : Avv. Vincenzo Speranza**

**Ufficio di Piano: RUP Geom. Speranza Antonio**

**Prof. Arch. Nicoletti Domenico - Capogruppo**

**Ing. Ruocco Gerardo - Consulente Amministrativo**

**Dott. De Marco Fabio Nicola - Geologo**

**Dr. Maurizio Tancredi - Agronomo**

**Geom. Massimo Voria - Esperto in Sistemi Informativi Territoriali**



**PROGETTO  
2014/001  
SERIE  
5  
NUMERO  
5.1  
RAPP.  
///**

**RAPPORTO PRELIMINARE DI SCOPING**

**PIANO URBANISTICO COMUNALE**

**PROCEDURA INTEGRATA DI  
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA  
E  
VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

**Rapporto Preliminare di Scoping  
sui possibili impatti ambientali significativi  
derivanti dall'attuazione del PUC**

**Documento per la consultazione  
finalizzato a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel  
Rapporto Ambientale**

**(ai sensi del comma 1 dell'art. 13 della Parte Seconda del D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 come  
sostituita dal D. Lgs n. 4 del 16 gennaio 2008)**

## INDICE

1 – Introduzione

2 – Descrizione della struttura del piano

2.1 Premesse

2.2 Strategie del Piano

3.3 Schema Metodologico

Meta>Azioni>Progetti

- La meta

- I progetti

4 Obiettivi del Preliminare di Piano

5 – La struttura del Rapporto Ambientale

Introduzione

5.1 La procedura di VAS e VI integrata applicata al PUC

5.2 Risultanze del processo di scoping

5.3 La struttura del Rapporto Ambientale

5.4 Le successive fasi della procedura di VAS e VI integrata

A. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC ed il rapporto con altri programmi o piani

A.1 Sintesi del PUC ed illustrazione dei principali obiettivi

A.2 Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi

B Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del piano

B.1 Aria e Cambiamenti Climatici

B.2 Acqua

B.3 Geologia e idrogeologia

B.4 Suolo

B.5 Rifiuti

B.4 Vegetazione, flora e fauna

B.5 Unità ambientali

B.6 Aree protette e siti Natura 2000

B.7 Paesaggio e assetto storico-culturale

B.8 Assetto insediativo e demografico

C. Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

C.1 Introduzione

C.2 Relazioni tra le azioni del PUC e le risorse naturali

C.3 Aree Natura 2000

C.4 Altre aree protette

Problemi ambientali esistenti, pertinenti il piano, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale

D.1 Siti Natura 2000

D.2 Aree protette

D.3 Aree a rischio da frane o da alluvioni

E. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

F. Possibili effetti significativi del PUC sull'ambiente, in particolare quelli relativi all'ambito di influenza del piano

F.1 Aspetti generali della metodologia utilizzata

F.2 Considerazioni generali della valutazione delle misure e delle azioni

F.3 Valutazione degli impatti

F.4 Valutazione di incidenza su rete Natura 2000

G. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano in fase di attuazione

G.1 Misure di mitigazione previste nel piano

G.2 Misure di compensazione previste nel piano

H. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

H.1 La scelta delle alternative individuate

H.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

I. Misure per il monitoraggio

Allegato 1. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti

Allegato 2. Studio per la Valutazione di incidenza sui siti Natura 2000

## 1 – Introduzione

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

L'approccio innovativo introdotto dalla direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti. Da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano/programma in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili e non limitate come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai poco modificabili. Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla consultazione, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti (soggetti competenti in materia ambientale, come definiti dalla recente normativa nazionale) per il piano/programma in esame sia con il pubblico interessato. I pareri e le opinioni espressi nell'ambito della consultazione favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano/programma, rendono il processo di costruzione del piano/programma trasparente ed informato. Tale Direttiva è stata recepita nell'ordinamento giuridico nazionale dal D. Lgs 152/2006, come modificato dal D. Lgs 4/2008.

Per facilitare la lettura del testo, si riportano di seguito alcune definizioni tratte dai citati riferimenti normativi nazionali in materia di VAS:

valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;

impatto ambientale: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;

rapporto ambientale: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all' articolo 13;

verifica di assoggettabilità: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto;

autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti;

autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;

proponente: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;

soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;

consultazione: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;

pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

Le fasi procedurali per l'applicazione della procedura di VAS possono così riassumersi:

- a) svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) elaborazione del rapporto ambientale;
- c) svolgimento di consultazioni;
- d) valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) decisione;
- f) informazione sulla decisione;
- g) monitoraggio.

Ai sensi del D. Lgs sopra menzionato, la valutazione ambientale strategica si applica a tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. In particolare la pianificazione urbanistica comunale è soggetta a VAS.

Ai fini dell'elaborazione del Rapporto Ambientale è previsto che, sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano, il proponente e/o l'autorità procedente avviino le consultazioni sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Il presente documento rappresenta lo strumento per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale al fine di ricevere contributi, informazioni, osservazioni e suggerimenti utili a calibrare correttamente i contenuti del Rapporto Ambientale del Piano. Il rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano, opportunamente integrato con i

suggerimenti di cui sopra, costituirà la base per l'elaborazione del Rapporto Ambientale così come previsto dalla normativa.

Al fine di dare piena attuazione a quanto previsto alla lettera b), comma 2, art. 11 del D. Lgs 152/2006, come modificato dal D. Lgs 4 del 16 gennaio 2008, all'Autorità competente è stata concordato l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale per la fase di consultazione. Altresì, si evidenzia che ai sensi del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011, art. 2, l'autorità competente per il PUC è il Comune.

Il presente documento preliminare è parte della procedura integrata VAS e VI, ai sensi del DGR n. 203 del 05.03.2010.

## 2 – Descrizione della struttura del piano

### 2.1 Premesse

Il Comune di Laurito in questi ultimi anni ha attivato progetti e programmi di area vasta legati alla riqualificazione ambientale e culturale del territorio comunale e delle notevoli specificità culturali puntando a divenire polo di conoscenza e formazione per i giovani del territorio, avviando un contemporaneo piano di azione nel settore della raccolta differenziata e della riqualificazione ambientale scegliendo la strada di valorizzare, coordinare, animare patrimoni, istituzioni, testimonianze riguardanti l'ambiente e la natura, l'urbanistica e le architetture, l'economia e la società, le tradizioni e il costume, tutto ciò che favorisca l'identificazione fisica, sociale, ed etica del paese e della sua popolazione: in una parola "il suo paesaggio".

In questo quadro di prospettive ed effettive realizzazioni, L'Amministrazione Comunale in linea con il suo programma di governo intende rafforzare tale indirizzo, nel rispetto delle linee guida per il paesaggio approvate dalla Giunta Regionale della Campania e che sinteticamente riportano i seguenti indirizzi:

- a) quadro di riferimento unitario, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale, della pianificazione paesaggistica;
- b) criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato al comma 1, lettera c), dell'articolo 2 della l.r. 16/04;
- c) indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- d) direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore di cui all'articolo 14 della l.r. n. 16/04, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, prevista dall'articolo 47 della l.r. n. 16/04.

Inoltre nell'ambito delle procedure per la pianificazione paesistica si precisa che:

- b) le linee guida per il paesaggio in Campania, di cui al comma 3 dell'articolo 1, contenenti direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la salvaguardia, gestione e valorizzazione del paesaggio da recepirsi nella pianificazione paesaggistica provinciale e comunale;

è evidente che per la redazione dei PUC sono necessari approfondimenti e sperimentazioni innovative coerenti ai principi e agli indirizzi delle suddette linee guida.

In questo quadro di prospettive il Comune di Laurito intende avviare il processo di pianificazione territoriale e governo del territorio ponendo particolare attenzione *alla sperimentazione, applicazione ed uso di metodi e strumenti volti alla consultazione allargata degli attori del*



*territorio e all'integrazione delle politiche e degli interessi sociali, economici e civili attraverso l'attuazione dei laboratori di pianificazione partecipata.*

Il Laboratorio di pianificazione partecipata sulla base del patrimonio di conoscenze, informazioni, basi concettuali e riferimenti tecnici territoriali, svilupperà proposte da far confluire nel preliminare di piano uno strumento di controllo e monitoraggio di tutto il processo di pianificazione territoriale.

Infine bisogna ricordare la recente pubblicazione della Deliberazione Giunta Regionale N. 834 del 11 maggio 2007 pubblicata sul bollettino ufficiale della regione campania - n. 33 del 18 giugno 2007 riguardante *"Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio"* che fissa in modo puntuale gli elaborati del PUC e gli indicatori di efficacia rapportati ai valori limite previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale. I risultati attesi, per ognuno degli indicatori stabiliti, debbono essere esplicitati negli atti di pianificazione, al fine di consentire il monitoraggio, da parte della stessa Amministrazione titolare del relativo potere pianificatorio (ad es. i Comuni per i PUC e i PUA), degli effetti nel periodo successivo alla loro entrata in vigore, nonché per la redazione e l'approvazione dei connessi atti di programmazione.

Come di rilevante interesse la pubblicazione sullo stesso Bollettino Ufficiale della Regione Campania della delibera di Giunta Regionale N. 659 - del 18 aprile 2007 *"Indirizzi in materia energetico - ambientale per la formazione del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC), ai sensi del comma 3 dell'art. 28 della legge regionale 16/2004"* che fissa principi di rispetto normativo e regolamentare in materia energetico-ambientale ai quali il comune intende aderire proponendo che ha indotto il un proprio Piano Energetico Comunale (PEC) sulla base delle politiche territoriali del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (AdR autonomia energetica del Parco).

## **2.2 Strategie del Piano**

E' evidente dai dati demografici come da quelli delle attività e produzione del Comune di Laurito, che per evitare la desertificazione umana e culturale è PRIORITARIO agire con immediatezza, con strumenti e azioni URGENTI per garantire una nuova forma di coesione sociale attraverso nuovi modelli di gestione dei patrimonio materiale ed immateriale, di una nuova stagione di solidarietà e partecipazione chiamando a cooperare tutte le risorse umane esogene ed endogene, attuando forme di utilizzo anche transitorio e finalizzato del patrimonio comune con strumenti semplici e immediatamente attuativi.

La condizione di "doposviluppo" in cui ci ha fatti precipitare la crisi economica mondiale impone nuove visioni strategiche, a partire proprio da ciò che ci è più prossimo: il **luogo** in cui viviamo e da cui, paradossalmente, siamo sempre più sradicati. La nostra esistenza si delocalizza, perdiamo la sovranità sulle sue forme materiali e simboliche, mentre quell'autentica opera d'arte corale che è il territorio, costruito nel dialogo vivo tra uomo e natura, subisce una spoliazione sistematica, riducendosi a supporto amorfo di opere e funzioni, quando non a collettore di veleni. Essenziale è il sorgere di una **coscienza di luogo** (di borgo, di comunità, di bioregione) che miri a tutelare e rivalutare i beni patrimoniali comuni, ossia culture, paesaggi urbani e rurali, produzioni locali, saperi.

*"Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose."*

*La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. E' nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere 'superato'.*

*Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà, violenta il suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi, è la crisi dell'incompetenza. L' inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito. E' nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze. Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere nella crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla.”<sup>1</sup>*

Ora più che mai e nello stato di volontà e determinazione di segnali di futuro possibile, che questa storica frase di Albert Einstein ci deve spingere a reagire e a solcare nuove strade a sperimentare nuovi modelli a partire dalla **"coscienza dei luoghi"**.

Per questo, è auspicabile che Laurito ritrovi la propria identità e disegni con il processo di costruzione del PUC, una sorta di sua carta geografico-genetica, al fine di partecipare direttamente, a rileggere l'eredità di una lunga storia passata e a venire. Questa proiezione nell'avvenire impone il **"principio di sostenibilità"**, che ispirandosi ai lavori di Ignacy Sachs, si propone su **"cinque dimensioni indissociabili: sociale, economica, ecologica, geografica e culturale"**.

La prima deve rigenerare la sua capacità solidale di comunità che nella difficoltà si ritrova insieme a pensare al futuro delle sue risorse;

Quella economica, è la diretta conseguenza, su basi rinnovate, di scambi di beni e servizi, di usi temporanei e produttivi, ma anche **disponibilità comune e temporanea** di beni e disponibilità di un bene assoluto come la proprietà privata, ma soprattutto dei cosiddetti "beni comuni" da mettere a sistema e valorizzare tra buona volontà e **solidarietà partecipata**.

La dimensione ecologica è insita nella riappropriazione della **coscienza di luogo** (di borgo, di comunità, di bioregione) che miri a tutelare i beni patrimoniali comuni, ossia culture, paesaggi urbani e rurali, produzioni locali, saperi. Quella geografica e culturale riflette il contesto prossimo (Patrimonio dell'Umanità, Biodistretto, servizi e beni comuni territoriali) e quello internazionale (reti e radici di solidarietà e condivisione identitarie).

Le nostre risorse territoriali, il nostro patrimonio non reclama una conservazione- ma esige la sua valorizzazione **"attraverso nuovi modi di territorializzazione e la creazione di nuove risorse"**, Questo concetto riposa sul postulato secondo il quale una nuova relazione co-evolutiva tra abitanti-produttori e territorio puo' creare un equilibrio sostenibile tra insediamento umano e *milieu*, riconnettendo le abitudini, i saperi e le tecniche di oggi a una saggezza ambientale ancestrale. E' a partire da questa **territorialità** riconquistata che la democrazia comunitaria potrà esercitarsi ed evolversi nella **partecipazione attiva**. Le esperienze più avanzate nel paese mostrano che bisogna favorire la crescita delle società locali, il cui principale obbiettivo è di **ristabilire relazioni virtuose con il loro luogo d'insediamento**, reinterprestandone i suoi valori e il suo potenziale produttivo .

Senza alcuna nostalgia per un certo "spirito dei luoghi" eterno e perpetuo, senza rigettare le innovazioni tecnologiche, senza negare la globalizzazione – che deve essere accompagnata da una

---

<sup>1</sup> tratto da **"Il mondo come io lo vedo"** 1931 Albert Einstein.

“sana globalizzazione dal basso”, ovvero da reti locali solidali tra esse, l’economia diventa un mezzo e non un fine, l’ambiente integra l’umano a fianco del vivente e della lunga storia della natura, il politico accresce il benessere collettivo favorendo il confronto piuttosto che il consenso. *“Per questo il progetto locale è strettamente connesso all’attivazione della società civile nelle politiche pubbliche, attraverso processi decisionali caratterizzati dalla dimensione partecipativa, verso forme innovative di democrazia deliberativa”*<sup>2</sup>.

A queste premesse si associa il PRIORITARIO OBIETTIVO STRATEGICO DEL PUC che intende superare le logiche della pianificazione tradizionale, verso forme di programmazione di autogoverno delle proprie risorse a favore di una territorializzazione di reti locali solidali funzionali al ripopolamento del Comune di Laurito.

Questo obiettivo si inquadra in una profonda modifica di indirizzo normativo ed urbanistico regionale attuata con l’approvazione del Piano Territoriale Regionale (Legge 13/08) che, coerentemente a quanto indicato, stabilisce che l’organizzazione del territorio debba avere come obiettivo lo sviluppo socioeconomico, nel rispetto dei modelli di sostenibilità, di concertazione e di partecipazione. Detto disegno strategico affida alle norme della pianificazione del territorio la capacità di attivare sviluppo economico e sociale.

L’analisi della sostenibilità delle azioni di sviluppo socio-economico deve rendere il disegno congruente con il sistema ambientale del territorio, costituito dai fattori (acqua, aria, suolo, ecc.) e dalle sue componenti (rumore, campi elettromagnetici, ecc.). Il disegno di crescita socio-economica induce azioni apportate al territorio che determinano, in esso, conseguenti modificazioni; le modificazioni producono effetti nei fattori e nelle componenti ambientali; effetti che, di norma, devono essere contenuti in valori tali da garantire che la sollecitazione indotta non vada oltre la “fase elastica” di funzionamento del sistema. Il concetto di “fase elastica” torna molto utile nella modellizzazione della modificazione indotta al sistema territoriale, in quanto associa un importante concetto nell’uso del suolo, che è quello **dell’impiego temporaneo del territorio**, che non ne comprometta mai definitivamente le qualità intrinseche, garantendo che, una volta dismessa l’attività ipotizzata nella fase di pianificazione, il territorio ritorni alle potenzialità originarie. Detto peso, prima ambientale e poi economico, rappresenta la deformazione residua del sistema, quale effetto della modificazione precedentemente imposta.

I modelli di sostenibilità devono, quindi, verificare che, di massima, le previsioni forniscano una stima degli effetti, tale da non superare i valori consentiti, affinché l’insieme dei fattori e delle componenti ambientali permangano in “fase elastica”. Con riferimento alle aree dismesse, è il caso che nella fase di pianificazione venga valutato il costo di bonifica in funzione della nuova destinazione d’uso ad esse assegnata: destinazioni non adeguate potrebbero rendere economicamente non conveniente il conseguimento degli obiettivi urbanistici previsti, con il rischio di un ulteriore deterioramento delle condizioni ambientali del territorio. Al concetto di sostenibilità non va associata esclusivamente la funzione di verifica della compatibilità, della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione di un’azione e quindi di controllo delle modificazioni e degli effetti, che l’azione determina nei fattori e nelle componenti ambientali; al concetto di sostenibilità va associata l’idea stessa di sviluppo, attraverso un accorto governo del territorio. Elemento della sostenibilità è certamente l’identificazione e la caratterizzazione dei paesaggi, in conformità con gli obiettivi di qualità indicati nelle linee guida allegate al PTR. La legge urbanistica regionale pone come ulteriori direttrici della strategia di pianificazione la concertazione e la partecipazione, che assumono una doppia valenza: la prima, è ancora una volta riferita alla sostenibilità, in quanto esse rappresentano la “prova del nove” per la condivisione

---

<sup>2</sup> Alberto Magnaghi "Il progetto locale" ed.2000

degli effetti previsti dai modelli predittivi utilizzati; la seconda, quella propria, riferita alle effettive esigenze di acquisire ogni utile informazione proveniente dal territorio.

In questo quadro si inserisce l'ambizioso scenario di scelta dell'Amministrazione Comunale di Laurito che ha inteso assumere proprio "la partecipazione" come meta da raggiungere nella pianificazione strategica per sperimentare un nuovo modello di scelte e prospettive condivise, tanto più lungimirante per una piccola realtà che deve trovare nella comunità la forza di reazione alla crisi dei modelli di aggregazione urbana delle città e promuovere l'apporto del carattere di resilienza come mezzo e strumento di attuazione di questi principi.<sup>3</sup>

## **Schema Metodologico**

In questi scenari la definizione del preliminare di piano passa dal rispetto delle indicazioni procedurali e d'indirizzo emanate dalla Regione Campania e rese operative dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, oltre che, nel caso di specie, dalle indicazioni ed indirizzi del Piano del Parco di cui tiene conto il documento di indirizzo dell'amministrazione insieme alle proposte politiche approvate, ma soprattutto dalla volontà e capacità della comunità di Laurito di porre le basi per un nuovo protagonismo che vede nell'azione virtuosa di utilizzo delle proprie risorse come elemento di azione e rilancio di attrattività puntando su strategie e settori compatibili alle sue vocazione e alle sue risorse. Il Preliminare di Piano ha l'ambizione di raccogliere, stimolare ed indirizzare tali volontà attraverso il metodo della pianificazione strategica.

La pianificazione strategica è il processo che mobilita una pluralità di soggetti nelle attività di costruzione della "visione del futuro" della comunità e del suo contesto definita a partire dalle aspirazioni espresse dagli attori locali.

È un processo creativo, in cui ciascun soggetto coinvolto, portatore di una specifica definizione dei problemi, delle priorità e delle domande emergenti, contribuisce a creare una visione della comunità locale, contribuisce cioè a ridefinirne l'identità.

È una cornice che descrive i traguardi che la comunità intende perseguire, delinea le strategie e le azioni da percorrere, individua gli strumenti e i progetti necessari per raggiungere la meta.

In sintesi l'ipotesi di preliminare di piano urbanistico comunale per Laurito vuole tracciare delle linee guida per una programmazione di azioni e interventi orientati a realizzare una visione di medio-lungo periodo, con uno sguardo all'integrazione con la dimensione territoriale di area vasta (Sistema Territoriale di Sviluppo - Parco del Cilento e Vallo di Diano), con l'uso di metodi e strumenti volti alla consultazione allargata degli attori del territorio e all'integrazione delle politiche e degli interessi sociali, economici e civili.

Ma è anche una azione di continua verifica e monitoraggio dei risultati e degli scostamenti, e di revisione delle iniziative da assumere in funzione dei mutamenti che possono incidere nel contesto locale o extra-locale.

Sperimentare un modello di pianificazione partecipata per il Comune di Laurito e il suo contesto territoriale è una sfida culturale che vuole tentare di consolidare e rilanciare le aspettative degli attori locali e renderli protagonisti del proprio futuro. In questa ottica è importante che lo schema metodologico sia chiaro a tutti gli attori della comunità e da loro condiviso. Per esemplificare lo schema metodologico potrebbe essere rappresentato dalle seguenti fasi:

---

<sup>3</sup> La "resilienza" indica la velocità con cui una comunità (o un sistema ecologico) ritorna al suo stato iniziale, dopo essere stata sottoposta a una perturbazione che l'ha allontanata da quello stato; le alterazioni possono essere causate sia da eventi naturali, sia da attività antropiche. Solitamente, la resilienza è direttamente proporzionale alla variabilità delle condizioni ambientali e alla frequenza di eventi catastrofici a cui si sono adattati una specie o un insieme di specie. Per esempio, le garighe mediterranee o la vegetazione dei pendii franosi possiedono un'elevata resilienza. (vocabolario Treccani)

## Meta>Obiettivi>Progetti-Azioni

La Delibera di approvazione del documento d'indirizzo individua una meta possibile per la comunità di Laurito e il suo contesto territoriale. La meta articolata in ambiti strategici sarà elaborata nel preliminare di piano in macro-obiettivi da percorrere nell'arco temporale scelto con una serie di azioni concrete (PUA) nella fase programmatica, il piano oltre al rispetto degli indirizzi sovra-ordinati e alle indicazioni procedurali e di contenuto, preciserà gli strumenti e i progetti da mettere in cantiere e le fonti per risorse finanziarie necessarie.

Come premessa di metodo va sottolineato che lo schema proposto è percorribile, e andrà percorso, non in un solo senso, cioè non solo dall'obiettivo finale alle operazioni strumentali per conseguirlo. Esso potrà essere altresì seguito in senso circolare e ricorsivo: è possibile, cioè, riaprire il processo partendo volta a volta dai singoli progetti, o da un asse strategico, o dall'identificazione di un'idea di comunità.

Questa diversa "razionalità", distintiva della pianificazione strategica, è dialogica anziché assertiva. Non è interessante cioè la semplice indicazione dell'obiettivo, come nei vecchi stili di politiche pubbliche, quanto la sua costruzione congiunta da parte degli attori della comunità.

La costruzione del preliminare di piano si identifica così in primo luogo con la strutturazione del dialogo collettivo inter-organizzativo, dove i "parlanti" sono non solo persone ma soggetti collettivi della comunità.

### - La Meta

La meta è lo "stato finale desiderato" della comunità al 2020. Non una astratta, ma la concreta società locale di Laurito in relazione al suo contesto che si prospetta e si proietta in un futuro possibile.

"Pro-iettare" significa infatti progettare. In prima istanza si tratta di rappresentare un'espressione dell'idea, o la "visione", di comunità. Una visione condivisa del futuro della comunità, una cornice innanzitutto conoscitiva e cognitiva che inquadri i punti di vista, le azioni e i diversi attori della comunità.

La meta da proposta ed approvata dall'Amministrazione di Laurito è:

**"Laurito comunità della Partecipazione: opportunità e futuro"**

### - Gli Obiettivi

Il Piano preliminare individua i macro obiettivi necessari per dare concretezza alla visione di comunità futura. "Obiettivi" significa qui assi strategici, direzioni di marcia nell'avvicinamento alla meta, piuttosto che iniziative puntuali e concrete che è invece compito dei progetti da individuare nella fase programmatica del Piano. Gli obiettivi vanno considerati come le tappe di avvicinamento alla -meta- e insieme come occasioni per sperimentare i nuovi *policy networks* che gestiranno le azioni di Piano.

Le indicazioni dell'Amministrazione rappresentano l'oggetto dei processi di partecipazione previsti dalla Legge regionale 16/2004 secondo le procedure partecipate in coerenza con i principi di sostenibilità ambientale. Le indicazioni e le scelte potranno anche subire modifiche e proporre altre "mete" ad esempio, "Laurito comunità della cultura", o "Laurito comunità della creatività", o "Laurito comunità del benessere" o "Laurito comunità delle imprese", etc. da tale decisione conseguiranno le scelte strategiche che a loro volta presuppongono azioni come ad esempio :

- la creazione di scuole di alta formazione di skills nelle arti antiche e tradizionali per la produzione e il design;

- la progettazione di circuiti integrati e di pacchetti compositi per le attività di fruizione culturale, artistica e ambientale, ecc.;
- lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza nei servizi e nella comunicazione per attività spettacolari e delle arti rappresentative;
- promozione di siti per la localizzazione di attività produttive di eccellenza;
- lo sviluppo di forme sistematiche di marketing territoriale per l'attrazione di operatori e di risorse qualificate e sostenibili, nazionali ed internazionali;
- il rafforzamento delle infrastrutture economiche a disposizione del territorio, a partire da quelle di accessibilità e logistiche;
- la gestione di una rete integrata di servizi ai cittadini in cui siano impegnate le risorse pubbliche, private e del terzo settore.

Con le conseguenti scelte di piano coerenti alle strategie ed obiettivi prescelti.

## Progetti - Azioni

Il Piano preliminare rinvia alla redazione del Piano Programmatico e del Regolamento il maggiore dettaglio per un'ampia articolazione di strumenti per la messa in opera delle azioni delineate. Lo scenario di sperimentazione dei progetti-azioni deve attingere ad ogni iniziativa che abbia una serie di condizioni preliminari tra cui la prioritaria è il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini di Laurito oltre alla necessità di sperimentare modelli e strategie che puntano sul minimo spreco e la massima valutazione della riqualificazione e rigenerazione che trova fondamenti teorici in alcune interessanti approcci culturali che permettono di riflettere sulle scelte strategiche della pianificazione come il caso delle 8 "erre"<sup>4</sup> di Serge Latouche che identificano otto passi

---

<sup>4</sup> 1. RIVALUTARE **Riconsiderare i valori in cui crediamo** e in base ai quali organizziamo la nostra vita, cambiando quelli che abbiamo adottato per osmosi, ma che in realtà non ci appartengono e sono frutto di bisogni indotti dal mercato e dal martellamento pubblicitario. Un sano egoismo dovrà prevalere sul finto altruismo, il piacere del tempo libero sull'ossessione del lavoro, la cura della vita sociale sul consumo illimitato, il locale sul globale, il bello e l'efficiente sul degrado e sullo spreco, il razionale sull'irrazionale. 2. RICONCETTUALIZZARE **Riappropriarsi dei concetti rubati**, delle parole distorte ad uso e consumo pubblicitario e tornare ad usare il pensiero critico, interrogandosi razionalmente sul senso delle cose. Questo cambiamento si impone, ad esempio, per i concetti di ricchezza e di povertà e ancor più urgentemente per scarsità e abbondanza, la "diabolica coppia" fondatrice dell'immaginario economico. È più ricco chi possiede più risorse o più denaro? Una buona teoria del valore dovrebbe considerare che le cose dovrebbero avere un senso prima ancora di avere un prezzo. (Ha senso comprare asparagi peruviani o vino californiano solo perché costano leggermente meno dell'equivalente locale? L'impatto ambientale di un prodotto che ha consumato 20 litri di kerosene per "atterrare" sugli scaffali di un supermarket dall'altra parte del globo può essere assorbito dal prezzo di vendita? Assolutamente no, è evidente). 3. RISTRUTTURARE E RIGENERARE **In senso strettamente architettonico, anzi urbanistico**, puntare sul riuso e sul recupero dell'esistente, piuttosto che sull'occupazione di suolo agricolo e sulla cementificazione selvaggia del territorio. Quanto più questa ristrutturazione (in senso lato) sarà radicale, tanto più si innesterà un circolo virtuoso che porterà sempre più persone ad avviarsi verso la rigenerazione del proprio contesto di vita. 4. RILOCALIZZARE **Consumare essenzialmente prodotti locali**, a km zero, frutto della biodiversità endemica dei luoghi. Di conseguenza, ogni decisione di natura economica dovrà essere presa partendo dalla scala locale, per uno sviluppo davvero sostenibile. Inoltre, se è vero che le idee devono ignorare le frontiere, i movimenti delle merci devono invece essere ridotti al minimo, abbattendo drasticamente i costi, i consumi e le ripercussioni ambientali legate ai trasporti. 5. RIDISTRIBUIRE **Garantire a tutti gli abitanti l'accesso alle risorse naturali** e ad un'equa distribuzione della ricchezza, assicurando un lavoro soddisfacente e condizioni di vita dignitose per tutti quei paesi. 6. RIDURRE **Sia l'impatto sulla biosfera dei nostri modi di produrre e consumare che gli orari di lavoro**. Il consumo di risorse va ridotto sino a tornare ad un'impronta ecologica pari ad un pianeta (attualmente servirebbero quattro pianeti Terra per soddisfare il fabbisogno della moderna società energivora, ovvero stiamo consumando più di quanto il nostro pianeta non riesca a rigenerare). La potenza energetica necessaria ad un tenore di vita decoroso (riscaldamento, igiene personale, illuminazione, trasporti, produzione dei beni materiali fondamentali) equivale circa a quella richiesta da un piccolo radiatore da 1 kW acceso di continuo. Oggi il Nord America consuma dodici volte tanto,



fondamentali da compiere per un nuovo modello di qualità della vita orientato a recuperare il carattere resiliente delle piccole comunità ricche di storia cultura e natura.

Queste, ovviamente, non pretendono di essere la risposta, unica ed esauriente, ma UNA risposta; sufficientemente ragionevole ed efficace per costruire una base comune da cui (ri)partire per (ri)trovare la giusta rotta, ovvero uno stile di vita responsabile, dai ritmi sostenibili tanto per l'Uomo quanto per il Pianeta che ci ospita. *"Tutto ciò comporta una forte presa di coscienza, e non si può sperare che un simile sforzo possa partire dall'alto delle istituzioni, è necessario che i singoli inizino da soli tale cammino, ognuno nel proprio lavoro e nella propria quotidianità. Una cosa molto simile al downshifting (o simple living), ovvero quel fenomeno in espansione di origine anglosassone che riguarda la scelta di vita da parte di diverse figure di lavoratori, particolarmente i liberi professionisti, di giungere ad una libera, volontaria e consapevole autoriduzione dei propri ritmi di lavoro logoranti, preferendo la qualità della vita, l'indipendenza e la libertà ad una dorata schiavitù moderna che porta sì all'accumulo di molti più soldi e beni, ma senza il tempo o le energie necessari per goderseli."*<sup>5</sup>

Altro processo innovativo e sperimentazioni di rilievo per la definizione di un quadro strategico coerente con la programmazione nazionale, riguarda la recente approvazione della "Strategia Nazionale delle Aree Interne" per le quale si stanno attuando modelli e processi di consapevole necessità di attenzione per le aree distanti dai grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione. L'individuazione delle **Aree Interne del Paese** parte da una lettura policentrica del territorio Italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale. La metodologia proposta si sostanzia in due fasi principali:

- 1 - Individuazione dei poli, secondo un criterio di capacità di offerta di alcuni servizi essenziali;
- 2 - Classificazione dei restanti comuni in 4 fasce: aree peri-urbane; aree intermedie; aree periferiche e aree ultra periferiche, in base alle distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza.

**La mappatura finale** risulta quindi principalmente influenzata da due fattori: i **criteri** con cui selezionare i **centri di offerta di servizi** e la scelta delle **soglie di distanza** per misurare il grado di perifericità delle diverse aree. A tale proposito, la classificazione dei comuni è stata ottenuta sulla base di un indicatore di accessibilità calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo. Le fasce che si ottengono, visibili nella mappa che segue, sono calcolate usando il secondo e terzo quartile della distribuzione dell'indice di distanza in minuti dal polo prossimo, pari circa a 20 e 40 minuti. È stata poi inserita una terza fascia, oltre 75 minuti, pari al 95-esimo percentile, per individuare i territori ultra periferici.

---

*l'Europa occidentale cinque, mentre un terzo dell'umanità resta ben sotto questa soglia.*7. RIUTILIZZARE **Riparare le apparecchiature e i beni d'uso** anziché gettarli in una discarica, superando così l'ossessione, funzionale alla società dei consumi, dell'obsolescenza degli oggetti e la continua abitudine allo spreco che caratterizza i paesi ricchi da ormai mezzo secolo.8. RICICLARE **Recuperare tutti gli scarti non decomponibili derivanti dalle attività umane**, prendendo come modello i virtuosi paesi scandinavi e i sistemi più moderni ed efficienti di raccolta differenziata porta a porta. Va inoltre ricordato che maggiore è la quantità di rifiuti differenziati, minore è la quantità di rifiuti che finiscono per essere "termovalorizzati". Queste otto azioni lungimiranti sono a tutti gli effetti atti rivoluzionari ma, al tempo stesso, sono anche un ritorno intelligente verso il futuro sostenibile

<sup>5</sup> Serge Latouche

Pur non rientrando nei Comuni prescelti dalla Regione Campania per questa fase del processo attuativo è interessante approfondire una linea di condotta nazionale e comunitaria verso le aree interne ed assumere un quadro di prospettive organico con i presupposti di tale indicazione. Una parte rilevante delle Aree interne ha subito, a partire dagli anni cinquanta dello scorso secolo, un processo di marginalizzazione che, innanzitutto, si è manifestato attraverso intensi fenomeni di de-antropizzazione:

- a) riduzione della popolazione sotto la soglia critica e invecchiamento demografico;
- b) riduzione dell'occupazione e del grado di utilizzo del capitale territoriale.

In secondo luogo, tale processo si è manifestato nella progressiva riduzione quantitativa e qualitativa dell'offerta locale di servizi pubblici, privati e collettivi – i servizi, cioè, che definiscono nella società europea contemporanea la qualità della cittadinanza.

Da questo processo di marginalizzazione hanno tratto profitto e a questo processo hanno contribuito alcuni soggetti – che possiamo definire “nemici delle Aree interne”. Si tratta di quegli attori privati e pubblici che hanno estratto risorse – costruendo posizioni di rendita significative – anziché innovare. Sono stati realizzati interventi – discariche, cave, impianti per l'energia eolica o l'utilizzazione di biomasse e altro ancora – che non hanno generato benefici locali di rilievo. Si è trattato di modalità d'uso del territorio alle quali le amministrazioni locali hanno in genere acconsentito per il fatto di trovarsi in condizioni negoziali di debolezza a causa della scarsità di fonti di finanziamento/investimento. Ma “nemici delle Aree interne” si possono considerare anche i fautori di un comunitarismo locale chiuso, che si oppone alle iniziative dei soggetti portatori di innovazione e costruttori di ponti verso altre comunità e altri territori.

Le Aree interne sono state, tuttavia, anche uno spazio di “buona politica” e “buone pratiche”. In effetti, il processo di marginalizzazione non ha interessato le Aree interne in modo omogeneo, tanto che in alcuni territori si può osservare che:

- a) la popolazione è rimasta stabile;
- b) le risorse ambientali e culturali sono state oggetto di progetti di valorizzazione;
- c) sono state realizzate forme di cooperazione tra comuni per la produzione di alcuni servizi di base. Si tratta di fattori che, presumibilmente, segnalano anche la presenza di buone capacità di governo da parte delle comunità locali.

Per la costruzione di una strategia di sviluppo economico per le Aree interne questo rapporto parte dal “capitale territoriale” inutilizzato presente in questi territori: il capitale naturale, culturale e cognitivo, l'energia sociale della popolazione locale e dei potenziali residenti, i sistemi produttivi (agricoli, turistici, manifatturieri). Il capitale territoriale delle Aree interne è oggi largamente inutilizzato come esito del processo di de-antropizzazione richiamato in precedenza. In una strategia di sviluppo locale il capitale non utilizzato deve essere considerato come una misura del potenziale di sviluppo. Le presenze di soggetti innovativi che pure esistono nelle Aree interne come i presidi manifatturieri avanzati possono rappresentarne l'innescò. Le politiche di sviluppo locale sono, in primo luogo, politiche di attivazione del capitale latente.

Da una prospettiva nazionale, le Aree interne mostrano tutto il loro rilievo se descritte in termini di “potenziale di sviluppo economico”. Porre l'attenzione sulla grande estensione delle Aree interne – in termini demografici e territoriali – rende immediatamente evidente quanto sia consistente il potenziale di sviluppo che esse oggi esprimono nel loro insieme e quanto sia quindi importante il loro contributo a stabilizzare la traiettoria di sviluppo economico nazionale. Lasciare inutilizzato un capitale territoriale che, come si vedrà in seguito, è così vasto, eterogeneo e specifico è dunque incoerente da un punto di vista economico. L'Italia dispone di una consistente forza lavoro non occupata alla scala nazionale, la quale potrebbe essere occupata attraverso la ri-attivazione del capitale territoriale locale. Per queste stesse ragioni è evidente che una rinnovata strategia per le Aree interne ha come obiettivo ultimo, che tutti gli altri riassume, l'inversione del



trend demografico, sia in termini di numero di residenti, sia in termini di composizione per età e natalità. Dalla prospettiva di questo rapporto la situazione demografica è il tema centrale da affrontare nella formulazione di una strategia di sviluppo economico per le Aree interne. Come conseguenza del declino demografico che ha caratterizzato gran parte del loro territorio – in genere molto forte e in alcuni casi drammatico – si ha una situazione generalizzata di debolezza demografica strutturale, la quale è destinata quasi ovunque ad aggravarsi per inerzia. Su questo sfondo, si può affermare che l’obiettivo preliminare (ultimo?) che la strategia di sviluppo persegue – in quanto condizione necessaria per il suo successo – è il rafforzamento della struttura demografica dei sistemi locali delle Aree interne. Rafforzamento che si può realizzare attraverso una crescita demografica o un aumento delle classi di popolazione in età lavorativa, o quantomeno un arresto del declino. Il contributo al superamento della dinamica demografica inerziale dei sistemi locali delle Aree interne diventa, quindi, un criterio fondamentale di valutazione dei progetti di sviluppo locale. Le Aree interne devono essere oggi considerate una “questione nazionale”. Oltre al tema del potenziale di sviluppo di cui dispongono – appena richiamato – le Aree interne hanno un rilievo nazionale per altre due ragioni: i costi sociali determinati dalla condizione in cui versano. In molti casi esse sono caratterizzate da processi di produzione e investimento che, come conseguenza della loro scala e della loro tipologia, generano ingenti costi sociali. L’instabilità idro-geologica è un esempio dei costi sociali che si associano alle modalità attuali di uso dei paesaggi umani nelle Aree interne. Si possono indicare altri esempi altrettanto rilevanti come la perdita di diversità biologica o la dispersione della conoscenza pratica (“saper fare”).

Il terzo elemento da considerare in una prospettiva nazionale è il basso grado di accessibilità ai beni di base – **sanità, istruzione, mobilità**, cui oggi si deve aggiungere la connettività virtuale (accesso ad internet) – per la popolazione residente. La scarsa accessibilità ai servizi di base, oggi considerati in Europa servizi che identificano il diritto di cittadinanza, riduce grandemente il benessere della popolazione locale residente e limita il campo di scelta e di opportunità degli individui – anche dei nuovi potenziali residenti. Considerando quanto sia elevata la quota della popolazione che vive nelle Aree interne, questa situazione di disparità ha un evidente rilievo sociale e politico.

**Per essere coerenti con le premesse delle indicazioni strategiche** e non affrontare solo questioni di metodo e indirizzo è utile raccogliere e proporre progettualità che nel rispetto dei principi sopra richiamati deve tradursi in opportunità e azioni attraverso un percorso informativo formativo di interscambio tra aspettative e sostenibilità.

In questa direzione la scorsa estate con il patrocinio del Comune di Laurito è stata attivata una iniziativa sperimentale che ha riguardato un Workshop Nazionale dal tema: ***‘Net is more, pratiche di rete nei territori in transizione’*** organizzato dall’agenzia Aste & Nodi. Il progetto che ha visto impegnati oltre trenta giovani ed esperti, nasce intorno a due concetti fondamentali: da un lato il **riconoscimento del valore immateriale della conoscenza** e la necessità che questo sia alla base della costruzione di una società diversa e migliore; dall’altro l’idea che **lo studio di un territorio non debba e non possa prevedere punti di vista privilegiati**. Intorno a questi due concetti il workshop gratuito, in cui i partecipanti vengono ospitati dalla comunità locale alla quale offrono in cambio le loro idee per il paese. Il workshop quindi non è stato solo un momento di studio, ma si è fatto promotore di un approccio diverso al territorio integrando saperi esperti e saperi diffusi, facendo del continuo scambio tra partecipanti e comunità locale il principale strumento di analisi è

di comprensione. La società delle reti sposta l'attenzione dalla posizione dei territori alla connessioni che sono in grado di produrre. Secondo gli organizzatori anche i territori sfavoriti e decentrati hanno la possibilità di ripensare il proprio ruolo nei processi globali. Tentare di comprendere quale ruolo si può avere in queste trasformazioni è la sfida Cilento e in questo caso di Laurito, si trova ad affrontare. Il lavoro del Summer Workshop "Porta le tue idee in Vacanza" 2014 si è orientato a definire strategie e progetti per declinare nel territorio cilentano la logica delle rete, tenendo conto delle specificità e delle problematiche territoriali. Connessioni locali, flussi economici e non, infrastrutture materiali ed immateriali sono solo alcuni aspetti che riguardano questo lavoro. Produrre idee progettuali in grado di attrezzare questo territorio per le sfide delle nuove dinamiche, migliorando la qualità della vita di chi lo vive. L'iniziativa ha visto successivi altri incontri ed appuntamenti su specifiche questioni in proposito si allega alla presente un report delle attività sulla valorizzazione integrata della risorsa castanicola .

Sempre nella stessa direzione la partecipazione attiva della comunità alle problematiche emergenti e alle conseguenti scelte operative attuata dal **GAL Casacastra** attraverso l' esperienza di **Agenda 21 locale** che allegata alla presente relazione ne forma parte integrante e sostanziale.

Altra esemplare esperienza la Summer School organizzata dall'Ordine dei Geologi della Campania , con il Comune di Laurito , Aipin (Associazione Ingegneria Naturalistica) e Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano per laureati e laureandi in Geologia provenienti dalla Campania , Lazio, Piemonte e Calabria ,oltre a agronomi, ingegneri, tecnici con anni di esperienza e giovani tecnici che hanno dotato il Comune di un baglio di conoscenze straordinario nel filone della mitigazione del rischio idrogeologico per una protezione civile preventiva.

Nel Piano programmatico, queste esperienze saranno meglio definite, ampliate e raccordate sempre più alle aspettative ed esigenze della comunità che sugli stimoli del preliminare di piano sarà attivata a proporre iniziative ed azioni nell'ambito del quadro strategico delineato attraverso strumenti e metodi di partecipazione attiva e propositiva. Sulla base di un primo lavoro di definizione di massima dei progetti, sarà avviata una seconda fase di progettazione volta a sviluppare le ipotesi progettuali fino ad una fase di prefattibilità. Per ciascun progetto verranno definiti: l'obiettivo, lo stato di partenza e di arrivo, le tappe intermedie, la tempistica, il grado di fattibilità, gli attori da coinvolgere, il benchmarking di altri progetti simili, le leve finanziarie da attivare, una valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della comunità, la necessaria expertise per la stesura del progetto esecutivo.

### **Coerenza agli indirizzi di pianificazione regionale**

La profonda modifica di indirizzo normativo ed urbanistico regionale attuata con l'approvazione del Piano Territoriale Regionale (Legge 13/08) ha stabilito che l'organizzazione del territorio debba avere come obiettivo lo sviluppo socioeconomico, in coerenza con i modelli di sostenibilità, di concertazione e di partecipazione.

Detto disegno strategico affida alle norme della pianificazione del territorio la capacità di

attivare sviluppo economico e sociale. La capacità di attrarre investimenti dipende, in buona parte, dalla idoneità delle regole e dalla certezza delle procedure stabilite.

L'analisi della sostenibilità delle azioni di sviluppo socio-economico deve rendere il disegno congruente con il sistema ambientale del territorio, costituito dai fattori (acqua, aria, suolo, ecc.) e dalle sue componenti (rumore, campi elettromagnetici, ecc.).

Il disegno di crescita socio-economica induce azioni apportate al territorio che determinano, in esso, conseguenti modificazioni; le modificazioni producono effetti nei fattori e nelle componenti ambientali; effetti che, di norma, devono essere contenuti in valori tali da garantire che la sollecitazione indotta non vada oltre la "fase elastica" di funzionamento del sistema.

Il concetto di "fase elastica" torna molto utile nella modellizzazione della modificazione indotta al sistema territoriale, in quanto associa un importante concetto nell'uso del suolo, che è quello dell'impiego temporaneo del territorio, che non ne comprometta mai definitivamente le qualità intrinseche, garantendo che, una volta dismessa l'attività ipotizzata nella fase di pianificazione, il territorio ritorni alle potenzialità originarie.

A questo proposito non si può non fare riferimento al peso che oggi le bonifiche rappresentano nell'ambito delle politiche di governo del territorio, a seguito della dismissione di molte attività produttive avvenuta negli anni scorsi.

Detto peso, prima ambientale e poi economico, rappresenta la *deformazione residua* del sistema, quale effetto della modificazione precedentemente imposta.

I modelli di sostenibilità devono, quindi, verificare che, di massima, le previsioni forniscano una stima degli effetti, tale da non superare i valori consentiti, affinché l'insieme dei fattori e delle componenti ambientali permangano in "fase elastica".

Con riferimento alle aree dismesse, è il caso che nella fase di pianificazione venga valutato il costo di bonifica in funzione della nuova destinazione d'uso ad esse assegnata: destinazioni non adeguate potrebbero rendere economicamente non conveniente il conseguimento degli obiettivi urbanistici previsti, con il rischio di un ulteriore deterioramento delle condizioni ambientali del territorio.

Al concetto di sostenibilità non va associata esclusivamente la funzione di verifica della compatibilità, della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione di un'azione e quindi di controllo delle modificazioni e degli effetti, che l'azione determina nei fattori e nelle componenti ambientali; al concetto di sostenibilità va associata l'idea stessa di sviluppo, attraverso un accorto governo del territorio.

Elemento della sostenibilità è certamente l'identificazione e la caratterizzazione dei paesaggi, in conformità con gli obiettivi di qualità indicati nelle linee guida allegate al PTR. La legge urbanistica regionale pone come ulteriori direttrici della strategia di pianificazione la concertazione e la partecipazione, che assumono una doppia valenza: la prima, è ancora una volta riferita alla sostenibilità, in quanto esse rappresentano la "prova del nove" per la condivisione degli effetti previsti dai modelli predittivi utilizzati; la seconda, quella propria, riferita alle effettive esigenze di acquisire ogni utile informazione proveniente dal territorio.

La concertazione istituzionale e la partecipazione dei cittadini sono fasi che vanno percorse attivando pratiche integrate di buona tecnica professionale. Debbono essere approfonditi tutti gli aspetti che si associano alle modificazioni territoriali ed urbanistiche, da quelli economici, ingegneristici ed architettonici a quelli sociologici e giuridici, affinché sia garantito il rispetto della normativa e la soddisfazione dei partecipanti.

Obiettivi ed azioni strategiche condivisi, scaturiti da un confronto programmatico all'interno della amministrazione, verranno forniti ai progettisti per la elaborazione della proposta. Il raggiungimento di un buon livello di "soddisfazione" è fondamentale affinché i processi di

pianificazione siano intesi, dagli enti sottordinati e dai cittadini, come un'opportunità di crescita e non come incomprensibili limitazioni.

E' un punto molto delicato della pianificazione: bisognerà distinguere tra le giuste osservazioni che verranno dagli stakeholders, portatori delle istanze dei futuri recettori degli effetti della modificazione e le possibili indicazioni di principio, sorrette da istanze non pertinenti.

E' evidente che si dovrà considerare le prime con grande attenzione, verificando se la modellizzazione utilizzata è effettivamente rappresentativa della modificazione.

Per quanto riguarda le seconde, è bene non licenziarle senza approfondire le osservazioni proposte, sia per un'eventuale ulteriore verifica circa la capacità di simulazione del modello predittivo, sia per conseguire un ampliamento della platea di condivisione.

## **Indicatori di Efficacia**

La Regione Campania pone particolare attenzione agli strumenti e alla valutazione di indicatori di efficacia per la formazione e gestione dei Piani a tal fine è stata pubblicata la Deliberazione Giunta Regionale N. 834 del 11 maggio 2007 riguardante *"Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio"* che fissa in modo puntuale gli elaborati del PUC e gli indicatori di efficacia rapportati ai valori limite previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

(allegati). I Piani Urbanistici Comunali (PUC), comprese le loro varianti, i piani di settore ed piani attuativi, non ancora adottati alla data di esecutività della deliberazione che approva le seguenti norme tecniche, sono redatti e valutati, con riferimento al comma 1 dell'art. 2 della legge regionale 16/04, almeno attraverso gli indicatori di efficacia suddivisi in Tematiche Territoriali:

- di cui alla seguente tabella "A" per la pianificazione provinciale;
- di cui alla seguente tabella "B" per la pianificazione comunale.

Gli indicatori di efficacia sono stati desunti dalla normativa C.E. 42/2001 "V.A.S.", dal progetto "I.C.E." Indicatori Comuni Europei e dall'Agenda 21 locale del Comune di Pavia.

I valori degli indicatori di efficacia sono rapportati ai valori limite previsti dalla normativa nazionale e regionale; ove ciò non sia possibile, per mancanza di questi ultimi, si farà riferimento ai valori di letteratura. In ogni caso sarà necessario argomentare sulla congruità dei valori derivati dagli indicatori rispetto alla complessiva strategia del piano.

I risultati attesi, per ognuno degli indicatori stabiliti, debbono essere esplicitati negli atti di pianificazione, al fine di consentire il monitoraggio, da parte della stessa Amministrazione titolare del relativo potere pianificatorio (ad es. i Comuni per i PUC e i PUA), degli effetti nel periodo successivo alla loro entrata in vigore, nonché per la redazione e l'approvazione dei connessi atti di programmazione.

Al fine di acquisire una conoscenza del territorio riferita ai suoi parametri descrittivi, è promossa dalla Regione Campania l'attività di *auditing* territoriale, con le modalità di cui al punto 3 della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1673 del 26.11.05, pubblicata nel BURC n. 25 del 9 maggio 2005.

### **3 – LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE**

#### **3.1 – La struttura del Rapporto Ambientale**

##### **0. Introduzione**

0.1 La procedura di VAS e VI integrata applicata al PUC

0.2 Risultanze del processo di scoping

0.3 La struttura del Rapporto Ambientale

0.4 Le successive fasi della procedura di VAS e VI integrata

A. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC ed il rapporto con altri programmi o piani

A.1 Sintesi del PUC ed illustrazione dei principali obiettivi

A.2 Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi

B Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del piano

B.1 Aria e Cambiamenti Climatici

B.2 Acqua

B.3 Geologia e idrogeologia

B.4 Suolo

B.5 Rifiuti

B.4 Vegetazione, flora e fauna

B.5 Unità ambientali

B.6 Aree protette e siti Natura 2000

B.7 Paesaggio e assetto storico-culturale

B.8 Assetto insediativo e demografico

C. Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

C.1 Introduzione

C.2 Relazioni tra le azioni del PUC e le risorse naturali

C.3 Aree Natura 2000

C.4 Altre aree protette

Problemi ambientali esistenti, pertinenti il piano, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale

D.1 Siti Natura 2000

D.2 Aree protette

D.3 Aree a rischio da frane o da alluvioni

E. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

F. Possibili effetti significativi del PUC sull'ambiente, in particolare quelli relativi all'ambito di influenza del piano

F.1 Aspetti generali della metodologia utilizzata

F.2 Considerazioni generali della valutazione delle misure e delle azioni

F.3 Valutazione degli impatti

F.4 Valutazione di incidenza su rete Natura 2000

G. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano in fase di attuazione

G.1 Misure di mitigazione previste nel piano

G.2 Misure di compensazione previste nel piano

H. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

H.1 La scelta delle alternative individuate

H.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

I. Misure per il monitoraggio

Allegato 1. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti

Allegato 2. Studio per la Valutazione di incidenza sui siti Natura 2000

## **4 – METODOLOGIE, STRATEGIE E ASPETTI PROCEDURALI SVILUPPATI NELL'AMBITO DELLA VAS E DESCRITTI NEL RAPPORTO AMBIENTALE**

### **4.1 Stato attuale dell'ambiente**

#### **Quadro conoscitivo e descrizione dello stato dell'ambiente**

Saranno analizzati e descritti i seguenti aspetti:

Situazione ambientale e territoriale

Inquadramento geografico

Inquadramento urbanistico

Situazione demografica

L'ambiente verrà descritto e analizzato nei suoi diversi aspetti, considerando:

Suolo e sottosuolo

Acque superficiali e sotterranee

Uso delle risorse

Biodiversità

Aria e Clima

Paesaggio e patrimonio culturale

In dettaglio le componenti analizzate sono quelle previste nel capitolo 3 del R.A.

Per tale attività si utilizzeranno dati disponibili presso la P.A. che saranno elaborati e integrati con nuovi rilievi, su specifici aspetti.

L'analisi comprenderà non solo lo stato attuale dell'ambiente ma anche la sua evoluzione in assenza di PUC.

#### **Problemi ambientali esistenti**

Saranno considerati i seguenti aspetti:

Criticità

Idoneità alla trasformazione del territorio

Caratteristiche delle aree di particolare pregio ambientale che potrebbero essere interessate

A tale scopo si recupereranno informazioni da documenti disponibili presso la P.A. che saranno elaborati e integrati con nuove analisi, su specifici aspetti. In particolare si considereranno le criticità analizzate dai piani di difesa idrogeologica, dal piano dei rifiuti, dal piano del Parco, dal piano di gestione del SIC.

Gli stessi strumenti saranno utilizzati per comprendere la idoneità alla trasformazione del territorio.

Per quanto riguarda le aree di particolare pregio ambientale si farà riferimento particolare al Piano del Parco e al Piano di Gestione del SIC.

L'analisi ambientale condotta sul territorio comunale, oltre a definire quale sia lo stato attuale del territorio, è finalizzata ad indicare le possibili relazioni causa-effetto fra le dinamiche socio-economiche e le componenti ambientali. Tale studio costituirà un riferimento per:

- l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità del Piano;

- l'individuazione, nella valutazione qualitativa degli effetti, degli impatti ambientali potenziali diretti ed indiretti del Piano.

Le componenti ambientali saranno descritte attraverso gli indicatori di contesto che si riterranno più idonei per rappresentare i processi ambientali, insediativi e socio-economici del territorio di riferimento e, comunque, scelti tra quelli coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale (ARPA Campania).

#### 4.2 Descrizione delle strategie del Piano

Il PUC sarà descritto con riferimento ai suoi obiettivi, strategie e interventi previsti.

Viene anche descritto in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.

Infine si illustrano i rapporti tra il PUC e gli altri piani o programmi e in particolare:

in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati; pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

problemi ambientali pertinenti al piano;

rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

Di seguito si riporta un elenco dei Piani selezionati in quanto ritenuti pertinenti al PUC.

PO FESR della Regione Campania 2007-2013

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2007-2013

PO FSE della Regione Campania 2007-2013 (FSE)

Piano Territoriale Regionale (PTR)

Piani Paesistici

Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER)

Piani dei Parchi Nazionali, in particolare per quanto riguarda le aree contigue.

Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Piani di Gestione dei siti Natura 2000

Piani di difesa idrogeologica

Piano regionale dei rifiuti

Metodologie, strategie e aspetti procedurali utilizzati per tale parte della VAS e del R.A. sono descritti nel precedente capitolo 2 di questo Rapporto Preliminare.

#### 4.3 Obiettivi di protezione ambientale

Vengono considerati gli obiettivi di sostenibilità ambientale da garantire con l'attuazione del PUC, con riferimento:

al paesaggio e ai beni culturali

alla difesa del suolo;

all'ambiente urbano;

all'ambiente naturale.

La previsione del raggiungimento degli obiettivi verrà effettuata attraverso un set di indicatori scelti tra quelli elencati nella tabella B della Del. G.R. n. 834 del 11/6/2007.

Un elenco degli indicatori è riportato nell'all. 2 di questo R.P.



#### 4.4 Possibili impatti significativi sull'ambiente

L'individuazione dell'ambito di influenza del Piano

L'individuazione dell'ambito territoriale di influenza del Piano è il risultato di quanto viene definito nell'incontro di scoping e di quattro analisi di seguito descritte.

##### a. L'analisi ambientale di contesto

L'analisi ambientale è finalizzata a costruire un quadro di sintesi delle specificità territoriali, ambientali e socio-economiche, per il Comune, sia in termini di sensibilità, criticità e opportunità, tramite il quale calibrare obiettivi e azioni del PUC. In questa fase sono definite quindi le questioni ambientali rilevanti per il PUC e il livello di approfondimento, sia nell'analisi di contesto sia nella successiva analisi di dettaglio.

Sulla base di quanto indicato dalle Linee Guida regionali, l'analisi ambientale si struttura intorno alla costruzione di quadri conoscitivi settoriali con riferimento alle seguenti componenti ambientali: aria, acqua, rifiuti, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio e assetto storico culturale, assetto insediativo e demografico, sistema economico produttivo, mobilità e trasporti. Sulla base dei risultati derivanti dalle analisi territoriali condotte per la redazione del Piano Urbanistico Comunale, da studi specifici e di settore, nonché tramite la raccolta delle osservazioni che perverranno da Enti e attori locali permetteranno di:

- costruire un quadro di sintesi, che metta in evidenza le specificità territoriali come sopra descritto e individuare specifici indicatori in grado di descrivere lo stato dell'ambiente;
- la contestualizzazione dei Criteri di Sostenibilità Ambientale in relazione alle specificità ambientali emerse per il contesto territoriale del Comune. In questa fase si vogliono definire obiettivi specifici per la sostenibilità ambientale in grado di orientare le scelte di piano e l'individuazione di azioni progettuali coerenti con il contesto territoriale di riferimento;
- la definizione di indicatori in grado di descrivere i processi territoriali, scelti sulla base di quanto emerge dall'analisi ambientale.

##### b. I Piani e Programmi sovralocali e di pari livello

L'insieme dei piani e programmi, che definiscono indirizzi, vincoli o regole per l'ambito territoriale del Comune o per i settori di competenza del PUC, costituiscono il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico con il quale il Piano considerato si deve confrontare. In particolare l'analisi dei Piani e Programmi sovralocali e di pari livello, rivolta ad esplicitare obiettivi e indirizzi che potrebbero avere relazioni dirette con il PUC, è finalizzata:

- a costruire un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri Piani e Programmi territoriali o settoriali;
- a evidenziare le questioni già valutate in Piani e Programmi di diverso ordine, che nel processo di VAS del PUC dovrebbero essere assunte come risultato e comunque utili alla definizione di azioni progettuali o indirizzi per la pianificazione attuativa coerentemente con quanto previsto alla scala intercomunale, provinciale e regionale.

##### c. L'ambito di competenza del Piano Urbanistico comunale

In questa fase dovrà essere definito l'ambito di operatività del PUC, specificando quali interventi possono essere riconducibili direttamente allo strumento di Piano e quali invece sono di competenza di piani attuativi o di settore, nonché i riferimenti temporali delle previsioni di Piano.

La definizione dell'ambito di competenza del PUC dovrà esplicitare, oltre i tematismi che saranno affrontati nel Piano, le differenti scale di riferimento del PUC e in quali casi si rimanda a scale di maggior dettaglio attraverso specifici piani attuativi e progetti.

In questa fase sarà inoltre specificato l'ambito di operatività del PUC, specificando quali interventi possono essere riconducibili direttamente allo strumento di Piano e quali invece sono di competenza di piani attuativi o di settore.

d. I soggetti da coinvolgere nel processo di valutazione ambientale strategica

Il processo di VAS richiama la necessità di un coinvolgimento strutturato di soggetti diversi dall'Amministrazione competente della elaborazione del PUC. Tali soggetti comprendono Enti Pubblici locali e sovralocali e il pubblico nelle sue diverse articolazioni. Ciascun soggetto può apportare al processo complessivo un contributo di conoscenza e di identificazione dei problemi e delle potenzialità.

Il riconoscimento dei soggetti da coinvolgere è finalizzato:

- all'individuazione delle Autorità competenti per le tematiche ambientali, di altri soggetti, quali pubblico o rappresentanti della collettività, che possono contribuire alla conoscenza delle questioni ambientali;
- alla definizione delle eventuali procedure di informazione e partecipazione;
- al confronto con le Amministrazioni Locali e Sovralocali per l'individuazione delle specifiche competenze per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definite dal processo di VAS;
- al confronto con le Amministrazioni Comunali appartenenti all'ambito territoriale di riferimento per il PUC al fine di individuare ambiti comuni di operatività per progetti di valenza intercomunale.

### **La valutazione degli impatti**

Innanzitutto saranno definite quali azioni possono essere rimandate a piani attuativi o di settore e quali invece sono riconducibili direttamente allo strumento urbanistico.

Per le prime la valutazione potrà avere come esito un set di requisiti progettuali che dovranno essere presi in esame nella redazione degli strumenti di piano attuativi o di settore e nelle Valutazioni di Impatto Ambientale se richieste dal quadro normativo di riferimento.

Per le altre la valutazione degli effetti delle azioni di piano sull'ambiente possono essere articolate in relazione a due parametri principali:

- la localizzazione;
- i caratteri tipologici e realizzativi.

La valutazione degli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente privilegerà l'individuazione di alternative, con riferimento alla localizzazione e alla tipologia dell'azione progettuale, attraverso un approccio valutativo di tipo multicriteriale.

Il modello più largamente adottato è il modello DPSIR elaborato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, nel quale le componenti sono connesse tra loro da relazioni di tipo causale.

La valutazione degli impatti sarà prevista considerando due scale diverse.

La prima è effettuata a livello comunale e prevede la descrizione di un asset di indicatori di sostenibilità ambientale, che sarà popolato sia in assenza di intervento sia a seguito delle previsioni del PUC.

La seconda scala previsionale sarà effettuata a livello di singolo ambito di intervento previsto dal PUC; in tal caso si utilizzerà il set di impatti potenziali descritto in allegato 3.

La procedura integrata di Valutazione di incidenza

Come previsto dalla normativa vigente contestualmente al rapporto ambinetale sarà avviata la procedura di Valutazione di Incidenza. S tal fine sarà redatto uno studio seguendo lo schema dell'all. G del DPR 357/97, secondo le linee guida del regolamento regionale.

Lo studio sarà allegato al Rapporto Ambientale.

#### **4.5 Monitoraggio**

Il piano di monitoraggio prevede l'utilizzo degli indicatori di sostenibilità elencati in allegato 2, già utilizzati per la previsione degli impatti a scala comunale.

I metodi e la periodicità della raccolta dati cambia secondo la natura della componente ambinetale considerata e l'indicatore scelto e sarà impostata nel R.A. in base alle procedure standard proprie delle differenti discipline implicate.

Gli indicatori utilizzati sono stati scelti anche in base alla possibilità di essere utilizzati in piani sovraordinati.

## 5 – Fasi successive previste dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica

Di seguito si riporta una schematizzazione sintetica delle principali fasi previste dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, in parallelo alle attività di pianificazione.

Attività di Pianificazione	Attività di Valutazione Ambientale Strategica
Elaborazione della bozza del PUC Apertura della preconsultazione sulla bozza di piano	Elaborazione del Rapporto Preliminare ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale Redazione dello Studio per la Valutazione di incidenza sui siti Natura 2000
Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.)	
Elaborazione e modifiche del PUC alla luce dei risultati della preconsultazione pubblica	Valutazione del PIANO Redazione del Rapporto Ambientale
Proposta di PIANO	Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica
Consultazione delle amministrazioni e del pubblico interessato (ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.)	
Valutazione della documentazione e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti ricevuti in fase di consultazione. Espressione di un parere motivato	
Revisione del PIANO alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano per l'adozione definitiva	
Approvazione definitiva del PIANO e dei documenti relativi alla procedura di VAS	
Pubblicazione della decisione finale sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.	
Pubblicazione sui siti web della autorità interessate dei seguenti documenti: a) parere motivato espresso dall'autorità competente; b) dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; c) misure adottate in merito al monitoraggio.	
Monitoraggio. Informazione del pubblico in merito alle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate	

Espletate
In corso
Da espletare

## **ALLEGATI**

Allegato 1 - Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale da consultare in fase di scoping

Regione Campania (Assessorati Ambiente, Urbanistica, Lavori pubblici, Trasporti)  
Provincia di Salerno (Assessorati Ambiente, Urbanistica, Lavori pubblici, Trasporti)  
Autorità di Bacino interessanti il territorio del Comune  
Ente Parco del Cilento e Vallo di Diano  
Comuni limitrofi  
Comunità Montana  
Consorzio di Bonifica dell'Alento  
Soprintendenze BAAS  
Corpo Forestale dello Stato  
Associazioni di protezione ambientale  
Organizzazioni professionali agricole  
Associazioni per la fruibilità naturalistica (birdwatching, trekking, ecc.)  
Organizzazioni professionali turistiche  
ARPAC  
ASL

## Allegato 2 – Elenco delle componenti ambientali, degli indicatori e della fonte dei dati

a. POPOLAZIONE E TERRITORIO		
Parametro	Indicatore	U.M.
1. Struttura della popolazione.		
	popolazione residente totale	N
	percentuale classe età 1	%
	percentuale classe età 2	%
	percentuale classe età 3	%
	.....	%
	....	%
	...	%
	...	%
	ultima classe età	%
	Saldo naturale (nati-vivi)	N
	Saldo migratorio (iscrizioni - cancellazioni anagrafe)	N
	Popolazione prevista dal PRG	N
2. Tasso di attività.	popolazione attiva/popolazione in età lavorativa (15-65 anni)	%
3. Tasso di occupazione/disoccupazione.	occupati/popolazione	%
	% per sesso	%
	% per classi di età	%
4. Livello locale del reddito.	reddito medio pro capite	migliaia euro
	% settore agricolo	%
	% settore industriale	%
	% settore terziario	%
5. Uso sostenibile del territorio.	% su superficie urbanizzata o modellata artificialmente	
	superficie terreni contaminati	m2
	n° abitanti /kmq di superficie urbanizzata	N/kmq
	nuovo sviluppo (% nuova urbanizzazione)	%
	superficie di edifici abbandonati recuperati	m2
	superficie di nuovi spazi fruibili	m2
	superficie di spazi bonificati	m2

6. Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.	interventi per migliorare l'efficienza energetica, la sicurezza e la prricabilità degli immobili	N
7. Livello di criminalità. (micro – macro – devianza giovanile).	n° crimini commessi nel comune	N
	% per tipologia di reato	%
8. Percezione del livello di criminalità.	% per classi di percezione (alta, media, bassa) da questionario	%
9. Soddisfazione dei cittadini.	% per classi di percezione (alta, media, bassa) da questionario	%
10. Comunicazione ambientale.	Interventi di comunicazione della PPAA	N
11. Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali.	popolazione residente entro 300m da aree verdi	%
	popolazione residente entro 300m da servizi sanitari (medico, pronto spccorso, concultori, ecc.)	%
	popolazione residente entro 300m da scuole obbligatorie	%
	popolazione residente entro 300m da negozi alimentari	%
	popolazione residente entro 300m da negozi alimentari	%
12. Superamento delle barriere architettoniche.	Numero di dispositivi (pedane, sistemazioni stradali, ascensori, ecc.) negli edifici e negli spazi pubblici	N
13. Vivibilità dei diversamente abili.	grado di soddisfazione dell'utenza in classi (bassa, media alta)	%
14. Spostamento casa scuola dei bambini.	bambini che raggiungono la scuola primaria a piedi	%
	bambini che raggiungono la scuola primaria in bicicletta	%
	bambini che raggiungono la scuola primaria con trasporto collettivo	%
	bambini che raggiungono la scuola primaria con auto privata	%
	bambini che raggiungono la scuola primaria con altri mezzi	%
15. Cave ed attività estrattive.	superficie occupata	%
16. Estrazione di idrocarburi.	non applicabile	
17. Superficie occupata da discariche.	superficie occupata	%
18. Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata).	nuova superficie urbanizzata o modellata artificialmente sul totale della superficie comunale	%

19. Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica.	SAF	Ha
20. Area disboscata sul totale di area boschiva.	Superfici di aree boschive perse	Ha
21. Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.	Superficie occupata	mq
22. Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico		
23. Livello di riconoscimento dell'identità locale.		
24. Attrattività economico-sociale	presenza di operatori economici non residenti	N

b. TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE		
Parametro	Indicatore	U.M.
1. Minimo consumo di suolo.	nuova superficie non agro-forestale	mq
2. Biodiversità.	classi di qualità	%
3. Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.	cittadini danneggiati in 5 anni	N
	edifici danneggiati in 5 anni	N
	vie di comunicazione danneggiate in 5 anni	N
	spese sostenute annualmente dalla PPAA per prevenzione, emergenze, ripristini	Euro
4. Inquinamento acustico.	esistenza e livello di attuazione del piano di risanamento acustico	%
	fonti di inquinamento acustico	m2 o N
5. Inquinamento da campi elettromagnetici.	impianti rete telefonia mobile	N



	impianti emittenti radiotelevisive	N
	impianti militari o PPAA	N
	elettrodotti alta tensione	m
6. Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.	Numero infrastrutture	N
7. Area adibita ad agricoltura intensiva.	superficie	Ha
8. Zone edificate.	superficie	Ha

c. SVILUPPO SOSTENIBILE		
Parametro	Indicatore	U.M.
1. Prodotti sostenibili.	consumo	%
	disponibilità sul mercato	% punti vendita
	produttori	N
2. Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.	superficie forestale	Ha
3. Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici.	numero interventi	N
4. Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.	numero interventi	N
5. Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse	non applicabile	
6. Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse	numero interventi	N
7. Risorse energetiche.	consumo energetico totale	tep totali
	consumo medio di un abitante	tep/abitante
	tetti solari termici	N
	tetti solari fotovoltaici	N
	altri impianti fotovoltaici	mq
	impianti eolici	N

	esistenza e stato di attuazione del piano energetico comunale	%
8. Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.	numero aziende	N
	superficie interessata	Ha

d. ACQUA		
Parametro	Indicatore	U.M.
1. Consumi idrici.	volume acqua immesso nella rete /anno	m3/anno
	volume acqua erogata per usi civili /anno	m3/anno
	volume di acqua consumata pro capite /anno	m3/anno
2. Qualità delle acque superficiali.	Stato di qualità ambientale	SACA
3. Collettamento delle acque reflue.	popolazione servita da rete fognaria	%
	superficie urbanizzata servita da rete fognaria	%
4. Balneabilità delle acque marine, lacuali e dei corsi d'acqua.	non applicabile	
5. Qualità delle acque sotterranee.	campioni rientranti nelle diverse classi di qualità da 1 a 4 (D.Lgs. 152/99)	N

e. MOBILITÀ		
Parametro	Indicatore	U.M.
1. Mobilità locale e trasporto passeggeri.	numero di spostamenti giornalieri pro capite	N
	tempo medio di spostamenti giornalieri pro capite	ore
	% per motivo	%

	% per modo di trasporto utilizzato	%
	distanza totale media pro capite percorsa quotidianamente	km
	per tipo di spostamento	%
	e per modo di trasporto	%
	indice di motorizzazione	N veicoli /abitante
2. Composizione del parco circolante pubblico per combustibile.	veicoli a gasolio	N
	veicoli elettrici	N
	veicoli a gas	N
	veicoli a benzina	N
3. Composizione del parco circolante privato per combustibile.	veicoli a gasolio	N
	veicoli elettrici	N
	veicoli a gas	N
	veicoli a benzina	N
4. Modalità di circolazione dei veicoli.	livello di integrazione dei diversi sistemi di trasporto	%

f. ARIA		
Parametro	Indicatore	U.M.
1. Contributo locale al cambiamento climatico globale.	emissioni equivalenti di CO2	T/anno
	per fonte	%
2. Qualità dell'aria.	superamento dei valori limite	N giorni/anno
	livello di attuazione del piano di risanamento/gestione della qualità dell'aria	non esistente/% attuazione
3. Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.	centraline fisse	N
	centraline mobili	N

g. RIFIUTI		
Parametro	Indicatore	U.M.
1. Produzione di rifiuti.	Rifiuti urbani per anno	T/anno
	Rifiuti urbani pro capite per anno	kg/abitante/anno
2. Raccolta differenziata.	raccolta differenziata	%
	per frazione merceologica	%
3. Trattamento dei rifiuti.	categorie di trattamento	%

Allegato 3 – Elenco degli impatti per gli ambiti di intervento

Legenda impatti:				
? = incerto (dipende dal progetto o dalla direzione lavori)				
0 = nullo o impossibile				
ns = non significativo				
x = basso				
xx = alto				
	AMBITO DI PROGETTO			
	1	...	...	...
ARIA				
Potenziati effetti negativi				
• Contributi all'inquinamento atmosferico locale da macro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali				
• Contributi all'inquinamento atmosferico locale da micro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali				
• Inquinamento atmosferico da sostanze pericolose provenienti da sorgenti diffuse				
• Contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico indotto dal progetto				
• Produzione di cattivi odori				
• Produzione di aerosol potenzialmente pericolosi				
• Rischi di incidenti con fuoriuscita di nubi tossiche				
Potenziati effetti positivi				
• Riduzione dell'inquinamento atmosferico locale attuale				
CLIMA				
Potenziati effetti negativi				
• Modifiche indesiderate al microclima locale				
• Rischi legati all'emissione di vapor acqueo				

• Contributi alla emissione di gas-serra				
Potenziali effetti positivi				
• Miglioramento del microclima locale				
• Riduzione delle emissioni di gas-serra (e dei conseguenti contributi al global change) rispetto alla situazione attuale				
ACQUE SUPERFICIALI				
Potenziali effetti negativi				
• Consumi ingiustificati di risorse idriche				
• Deviazioni permanenti di corsi d'acqua ed impatti conseguenti				
• Interferenze permanenti in alveo da piloni o altri elementi ingombranti di progetto				
• Interferenze negative con l'attuale sistema di distribuzione delle acque				
• Inquinamento permanente di acque superficiali da scarichi diretti				
• Inquinamento di corpi idrici superficiali per dilavamento meteorico di superfici inquinate				
• Rischi di inquinamenti acuti di acque superficiali da scarichi occasionali				
• Rischi di inquinamento di corpi idrici da sversamenti incidentali di oli, carburante, ecc.				
Potenziali effetti positivi				
• Riduzione degli attuali consumi di risorse idriche sul territorio				
• Riduzione dell'inquinamento attuale delle acque superficiali				
ACQUE SOTTERRANEE				
Potenziali effetti negativi				

• Riduzione della disponibilità di risorse idriche sotterranee				
• Consumi ingiustificati di risorse idriche sotterranee				
• Interferenze dei flussi idrici sotterranei (prime falde) da parte di opere sotterranee di progetto				
• Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiali di processo o a deposito di rifiuti				
• Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose attraverso la movimentazione di suoli contaminati				
• Inquinamento delle acque di falda da sostanze di sintesi usate per coltivazioni industrializzate previste dal progetto				
Potenziali effetti positivi				
• Riduzione degli attuali prelievi di acque sotterranee				
• Uso complessivo più razionale delle risorse idriche				
• Riduzione dei livelli o dei rischi attuali di percolazione di sostanze pericolose nelle acque sotterranee				
SUOLO, SOTTOSUOLO, ASSETTO IDROGEOLOGICO				
Potenziali effetti negativi				
• Incremento di rischi idrogeologici conseguenti all'alterazione dell'assetto idraulico di corsi d'acqua e/o di aree di pertinenza fluviale				
• Induzione di problemi di sicurezza per abitanti di zone interessate in seguito all'aumento di rischi di frane indotti dal progetto				

• Erosione indiretta di litorali in seguito alle riduzioni del trasporto solido di corsi d'acqua				
• Consumi di suolo fertile				
• Consumi ingiustificati di risorse del sottosuolo (materiali di cava, minerali)				
• Alterazioni dell'assetto attuale dei suoli				
• Induzione (o rischi di induzione) di subsidenza				
• Impegni indebiti di suolo per lo smaltimento di materiali di risulta				
• Inquinamento di suoli da parte di depositi di materiali con sostanze pericolose				
Potenziati effetti positivi				
• Riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico esistenti attraverso azioni collegate al progetto				
• Recupero di suoli fertili				
• Eliminazione o riduzione di attuali aree con suoli contaminati				
RUMORE				
Potenziati effetti negativi				
• Impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici (turbine ecc.) realizzati con il progetto				
• Impatti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio dal traffico indotto dal progetto				
Potenziati effetti positivi				
• Riduzione dei livelli attuali di rumore				
VIBRAZIONI				
Potenziati effetti negativi				



• Possibili danni a edifici e/o infrastrutture derivanti da vibrazioni in fase di esercizio prodotte da elementi tecnologici di progetto				
• Possibili danni a edifici e/o infrastrutture derivanti da vibrazioni in fase di esercizio prodotte dal traffico indotto dal progetto				
Potenziali effetti positivi				
• Riduzione dei livelli attuali di vibrazioni				
RADIAZIONI NON IONIZZANTI				
Potenziali effetti negativi				
• Introduzione sul territorio di nuove sorgenti di radiazioni elettromagnetiche, con potenziali rischi conseguenti				
• Modifica dell'attuale distribuzione delle sorgenti di onde elettromagnetiche, con potenziali rischi conseguenti				
• Produzione di luce notturna in ambienti sensibili				
Potenziali effetti positivi				
• Riduzione dei livelli elettromagnetici in siti vicini a sorgenti attuali che verranno dismesse				
RADIAZIONI IONIZZANTI				
Potenziali effetti negativi				
• Interventi su impianti tecnologici (attivi o dismessi) legati all'utilizzo dell'energia nucleare, con possibili rischi conseguenti di immissione sul territorio di sostanze radioattive				
• Previsione da parte del progetto di azioni che coinvolgano sostanze radioattive, con possibili rischi di immissione sul territorio di fattori di rischio				
Potenziali effetti positivi				

• Riduzione dei livelli attuali di rischi da radiazioni ionizzanti attraverso l'eliminazione o riduzione delle sorgenti esistenti				
FLORA e VEGETAZIONE				
Potenziali effetti negativi				
• Eliminazione diretta di vegetazione naturale di interesse naturalistico-scientifico				
• Eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente				
• Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da apporti di sostanze inquinanti				
• Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da schiacciamento (calpestio ecc.)				
• Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da alterazione dei bilanci idrici				
• Creazione di presupposti per l'introduzione di specie vegetali infestanti in ambiti ecosistemici integri				
• Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di attività agro-forestali				
• Induzione di potenziali bioaccumuli inquinanti in vegetali e funghi inseriti nella catena alimentare umana				
Potenziali effetti positivi				
• Incremento della vegetazione arborea (o comunque para-naturale) in aree artificializzate				

• Aggiunta di elementi di interesse botanico al territorio circostante attraverso azioni connesse al progetto				
FAUNA				
Potenziali effetti negativi				
• Distruzione o alterazione di habitat di specie animali di particolare interesse				
• Danni o disturbi in fase di esercizio su animali presenti nelle aree di progetto				
• Interruzioni di percorsi critici per specie sensibili (es. per l'arrivo ad aree di riproduzione o di alimentazione)				
• Rischi di uccisione di animali selvatici da parte del traffico indotto dal progetto				
• Rischi per l'ornitofauna prodotti da tralicci o altri elementi aerei del progetto				
• Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) del patrimonio faunistico (attività venatorie consentite, raccolta locale di piccoli animali)				
• Creazione di presupposti per l'introduzione di specie animali potenzialmente dannose				
• Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari presenti nell'ambiente interessato				
Potenziali effetti positivi				
• Creazione di nuovi habitat funzionali				
ECOSISTEMI				
Potenziali effetti negativi				

• Alterazioni nella struttura spaziale degli ecomosaici esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva				
• Alterazioni nel livello e/o nella qualità della biodiversità esistente e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva				
• Perdita complessiva di naturalità nelle aree coinvolte				
• Frammentazione della continuità ecologica complessiva nell'ambiente terrestre coinvolto				
• Barriere per il movimento della fauna selvatica terrestre				
• Impatti negativi sugli ecosistemi acquatici conseguenti al mancato rispetto del deflusso minimo vitale				
• Interruzioni della continuità ecologica in ecosistemi di acqua corrente				
Potenziali effetti positivi				
• Creazione, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, di nuovi elementi con funzioni di riequilibrio ecosistemico in aree con criticità attualmente presenti				
SALUTE E BENESSERE (vedi anche altre componenti ambientali)				
Potenziali effetti negativi				
• Induzione di vie critiche coinvolgenti rifiuti ed, in generale, sostanze pericolose e scarsamente controllabili				
• Rischi alla salute da contatto potenziale con sostanze pericolose presenti nei suoli				

• Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano (miele, latte, funghi ecc.)				
• Rischi igienico-sanitari legati alla produzione di occasioni di contatto con acque inquinate				
• Rischi di innesco di vie critiche per la salute umana e l'ambiente biotico in generale legati a incidenti con fuoriuscite eccezionali da automezzi di sostanze pericolose				
• Induzione di problemi di sicurezza in seguito a crolli o cedimenti delle opere realizzate				
• Induzione di problemi di sicurezza per gli usi ciclopodoni delle aree interessate dal progetto				
• Induzione di problemi di sicurezza per popolazioni umane in seguito all'aumento di rischi di frane o eventi idrogeologici catastrofici indotti o favoriti dal progetto				
• Induzione di problemi di sicurezza per gli utenti futuri del territorio interessato a causa di scelte tecniche indebite in grado di produrre rischi tecnologici (esplosioni, nubi tossiche ecc.)				
• Disagi emotivi conseguenti al crearsi di condizioni rifiutate dalla sensibilità comune				
Potenziali effetti positivi				
• Miglioramento, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, delle condizioni di salute e sicurezza delle popolazioni coinvolte				
PAESAGGIO				

Potenziali effetti negativi				
• Alterazione di paesaggi riconosciuti come pregiati sotto il profilo estetico o culturale				
• Intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi e volumetrie				
Potenziali effetti positivi				
• Eliminazione di elementi attuali di criticità' paesaggistica				
• Realizzazione di nuovi elementi di qualità paesistica in seguito ad azioni di progetto o compensative				
• Introduzione sul territorio di nuove opportunità per fruire vedute paesaggistiche di qualità				
BENI CULTURALI				
Potenziali effetti negativi				
• Eliminazione e/o danneggiamento di beni storici o monumentali				
• Alterazione di aree di potenziale interesse archeologico				
• Compromissione del significato territoriale di beni culturali				
Potenziali effetti positivi				
• Introduzione di opportunità positive (migliore fruibilità, nuove conoscenze) per i beni culturali del territorio interessato dal progetto				
ASSETTO TERRITORIALE				
Potenziali effetti negativi				
• Eliminazione, alterazione e/o spostamento sfavorevole di opere esistenti con funzioni territoriali				
• Eliminazione o danneggiamento di beni materiali esistenti di interesse economico				

• Consumi di aree per le quali sono previste finalità più pregiate dal punto di vista territoriale				
• Interruzione di strade esistenti o più in generale limitazione dell'accessibilità di aree di interesse pubblico				
• Alterazioni nei livelli distribuzione del traffico sul territorio interessato				
• Impatti negativi diretti su usi e fruizioni delle aree interessate dal progetto				
• Potenziali perdite di valore economico di aree ed abitazioni adiacenti agli interventi di progetto				
• Frammentazione di unità aziendali agricole				
• Innesco sul medio-lungo periodo di nuove edificazioni ed infrastrutture nelle fasce laterali				
• Perdita di superficie agricola				
• Induzione di fabbisogni non programmati di servizi				
• Riduzione nell'occupazione attuale				
Potenziali effetti positivi				
• Consolidamento di infrastrutture esistenti				
• Miglioramento della offerta di servizi				
• Offerta di nuove opportunità occupazionali				
• Nuove presumibili attività economiche indotte dell'opera				
• Opportunità, attraverso gli interventi di inserimento ambientale, per nuove fruizioni di tipo ricreativo				
• Risparmi nell'utilizzo complessivo di combustibili fossili, e dei rischi energetici conseguenti				

Indicazioni alla progettazione				
Indicazioni alla Direzione lavori				